



il mensile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia

# territorio Obiettivo

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

distribuzione gratuita



Direttore Editoriale Lucio Leonardelli Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 9 N.S. n.2 - 28 febbraio 2025

**LUCA ZAIA: "SE IL NOSTRO PAESE VA A DUE VELOCITÀ È PER COLPA DEL CENTRALISMO E NON CERTO DELL'AUTONOMIA"**



"E' una riforma necessaria. Una riforma che serve a tutti. Il nostro è un paese che ha potenzialità uniche al mondo. Ha bisogno di essere riformato perché comunque un paese che ha tremila miliardi di debito pubblico, dove i bimbi in base a dove nascono sappiamo che futuro avranno è veramente scandaloso. Ci sono cittadini costretti a farsi le valigie e ad andare a curarsi fuori regione. A me sembra che di disuguaglianze ce ne siano tante, ma siccome non c'è l'autonomia vuol dire che il modello che fino adesso è stato applicato non ha funzionato. Allora io mi richiamo a un passaggio del libro. L'autonomia o la fai per scelta o per necessità. Noi stiamo imboccando questa strada. Viviamo in un Paese a due velocità, con disuguaglianze, con tremila miliardi di debito pubblico. Un Paese che vede gente fare le valigie per andare a curarsi fuori regione. L'autonomia quindi è una delle grandi riforme."

a pag 4-5

TERZA PAGINA

**GO!2025 LA PRIMA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA TRANSFRONTALIERA**



a pag 3

ECONOMIA

**SIAMO TORNATI INDIETRO DI 5 ANNI**



a pag 6

FOCUS

**LE MAFIE IN VENETO: UNA GIORNATA DI RIFLESSIONE DEL CENTRO PAVONE**



a pag 10-11

INFRASTRUTTURE



**IL NORDEST ALLA PROVA DEI NUOVI SCENARI INTERNAZIONALI**

a pag 8

FVG



**13 E 14 APRILE: PORDENONE E MONFALCONE AL VOTO**

a pag 13

ARTE



**L'OMAGGIO A MARIO PAULETTO E IL RICORDO DI BIAGIO PANCINO**

a pag. 17-18



via Brussa 298, Brussa (VE)  
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 - agliaalberoni@live.it

trattoria e alloggi

*Agli Alberoni*

specialità pesce





# Portogruaro Interporto spa

## PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## INOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi





# Go! 2025: Nova Gorica – Gorizia dimostrano che si può scegliere la via della cooperazione

*Due città, un solo obiettivo: essere la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera*

La nostra terra, crocevia da sempre di popoli, lingue e culture, scrigno di eccellenze uniche, è l'esempio concreto di come un confine, testimone delle tragedie del '900, oggi si sia trasformato in un elemento di coesione e collaborazione internazionale. È un risultato incredibile quello che **Gorizia** insieme a **Nova Gorica** ha ottenuto con **GO! 2025**, la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera della storia. Un passo alla volta si è riusciti a far vincere il dialogo sullo

scontro, la pace sulla guerra, il futuro delle giovani generazioni sui rancori del passato. **Abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando la capacità di superare problemi che apparivano insormontabili, perchè la nostra forza è la capacità di trasformare in opportunità la presenza di due Stati, due città e tante realtà che collaborano.** L'inaugurazione ufficiale, lo scorso 8 febbraio, Giornata della cultura slovena in quanto anniversario della morte del



poeta **France Prešeren** nonchè anniversario della nascita di **Giuseppe Ungaretti**, è stata una grande festa di popolo e di amicizia, che ha coinvolto nelle due città associazioni culturali, sportivi, artisti, scuole di ballo, gruppi folkloristici e i cittadini. Come ha sottolineato in quell'occasione dalla piazza Transalpina nell'ambito

della cerimonia istituzionale il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**: *“Essere Capitale europea della cultura transfrontaliera - la prima con questa esperienza - significa avere il coraggio di essere portatori di luce e di fiducia nel futuro del mondo, dove si diffondono ombre, incertezze e paure. Significa che Nova Gorica e Gorizia indicano una strada di autentico progresso”*. Significative anche le parole della Presidente della Repubblica di Slovenia **Natasa Pirc Musar** e del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga**. *“GO!2025 non è soltanto un riconoscimento prestigioso, ma un messaggio potente: la cultura ha la forza di abbattere le barriere, di costruire ponti di comprensione e di rafforzare quel senso di appartenenza che lega le nostre due nazioni. Qui, dove la storia ha scritto pagine di separazione, oggi scriviamo una pagina di unità, di collaborazione e di fi-*



ducia reciproca. Nova Gorica e Gorizia sono il crocevia di culture, lingue e tradizioni che si intrecciano in un dialogo fecondo, dimostrando che l'Europa è e deve essere un luogo di incontro e di scambio. La scelta di questo territorio come Capitale Europea della Cultura testimonia il valore di un percorso che ha saputo trasformare le ferite del passato in opportunità per il futuro”. Tra le emozioni anche la “Sfera GO!2025” del famoso artista **Michelangelo Pistoletto** ha iniziato il suo viaggio transfrontaliero da Piazza Vittoria. Oltre mille mani di sportivi e cittadini l'hanno accompagnata fino al valico di via San Gabriele per affidarla poi agli sferofori sloveni. Una giornata che

è stata un vivace e variegato assaggio di quello che ci attende per i prossimi mesi. **Saranno complessivamente un migliaio gli eventi targati GO! 2025 che ci aspettano, tra mostre, passeggiate, concerti, visite guidate, spettacoli, che permetteranno di far conoscere l'unicità del territorio in cui viviamo.** Senza dimenticare gli investimenti già fatti per le opere pubbliche, per 140 milioni di euro, in turismo e infrastrutture. Perché, e non mi stancherò mai di ripeterlo, **la Capitale europea della cultura non si esaurirà nel 2025**, ma ci permetterà di porre basi importanti per gli anni a venire.

**Rodolfo Ziberna**  
Sindaco di Gorizia



**Obiettivo**<sup>territorio</sup>

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.  
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010  
BORGOSATOLLO - BS  
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE  
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA  
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07  
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 31 GENNAIO 2025



ASSOCIATO ALL'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA  
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

Concessionario di Pubblicità:  
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica  
**FR DESIGN**  
info@frdesign.it

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84  
**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4  
**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13  
**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3  
**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7



# Luca Zaia, simbolo e testimone della volontà di autonomia

Presentato a Portogruaro il libro "Autonomia. Rivoluzione necessaria"  
Nostra intervista con il Presidente della Regione del Veneto



Sono anni che in Italia si discute, soprattutto grazie alla spinta propulsiva della Lega, di autonomia e federalismo con alcuni scivoloni su ragionamenti o non-ragionamenti su secessione e indipendentismo. Nel Paese delle venti Regioni, delle centodieci Province e dei mille campanili la necessità nata nelle Regioni dell'Italia settentrionale di una maggiore autonomia trova motivazioni forti nel cercare di dar vita a un modello istituzionale che porti i centri decisionali più vicini ai cittadini. Varie le tappe che hanno segnato il percorso di avvicinamento all'approvazione della Legge 86 nel giugno del 2024, infatti, è già negli anni settanta che di Autonomia si comincia a discutere per poi arrivare agli anni novanta con il Professor Gianfranco Miglio, ideologo del movimento leghista (vedi il Decalogo di Assago del 1993), che sostenne l'importanza di gestire le risorse a livello di ognuno di noi. Il Presidente Zaia così racconta ad Obiettivo Territorio le emozioni vissute nella notte insonne fra il 18 e il 19 giugno 2024: la notte prima dell'approvazione della legge.

sione degli articoli 114-119 dando così nuovo ruolo agli Enti locali fino ad arrivare ai Referendum in Veneto e Lombardia del 2017 e quindi lo scorso anno all'approvazione della Legge 86. E di Autonomia Differenziata si è discusso a Portogruaro in un recente incontro pubblico nel corso del quale il Presidente Luca Zaia ha presentato il suo ultimo libro: "AUTONOMIA. Rivoluzione necessaria", edito nel 2024 per i tipi di Marsilio Editore, lavoro che sta riscuotendo un grande successo e nel quale il "Governatore" espone in maniera lucida le opportunità che l'Autonomia differenziata offrirà. Un libro che si apre facendo venire alla memoria il famoso film: "Notte prima degli esami" che racconta l'emozione e la paura che un gruppo di studenti prova nelle ore notturne che precedono l'esame di maturità: momento importante e indimenticabile nella vita di ognuno di noi. Il Presidente Zaia così racconta ad Obiettivo Territorio le emozioni vissute nella notte insonne fra il 18 e il 19 giugno 2024: la notte prima dell'approvazione della legge.

**Presidente perché questo sua ulteriore fatica letteraria?**

*"Questo libro nasce dalla volontà di confutare o meglio smentire tante fake news sulla Autonomia differenziata. Notizie e commenti espressi in maniera pregiudiziale e che non tengono conto e della volontà popolare, ricordo che in Veneto nel 2017 per il referendum consultivo si recarono alle urne il 57,2% degli elettori con il 98,1% dei SI, e delle oggettive opportunità che il decentramento comporterà.*

**Ma le Regioni del Meridione devono temere qualcosa dalla nuova normativa?**

*«Già nel 2019 ho sottolineato*

*rivolgendomi ai cittadini del Sud come l'Autonomia differenziata sia uno strumento che accresce la responsabilità del cittadino e delle amministrazioni locali. Inoltre sono convinto che un paese che ha 3.000 miliardi di debito pubblico, che ha i giovani con il destino segnato in base a dove nascono, e dove c'è gente costretta a fare le valigie per curarsi fuori regione, dovrebbe capire che il modello di Stato centralista ha fallito.*

**Quindi l'Autonomia differenziata non indebolirà il Sud?**

*«Assolutamente no. Se il nostro Paese va a due velocità è per*

*colpa del centralismo e non certo dell'autonomia. La disuguaglianza è figlia di un modello che ha fallito.*

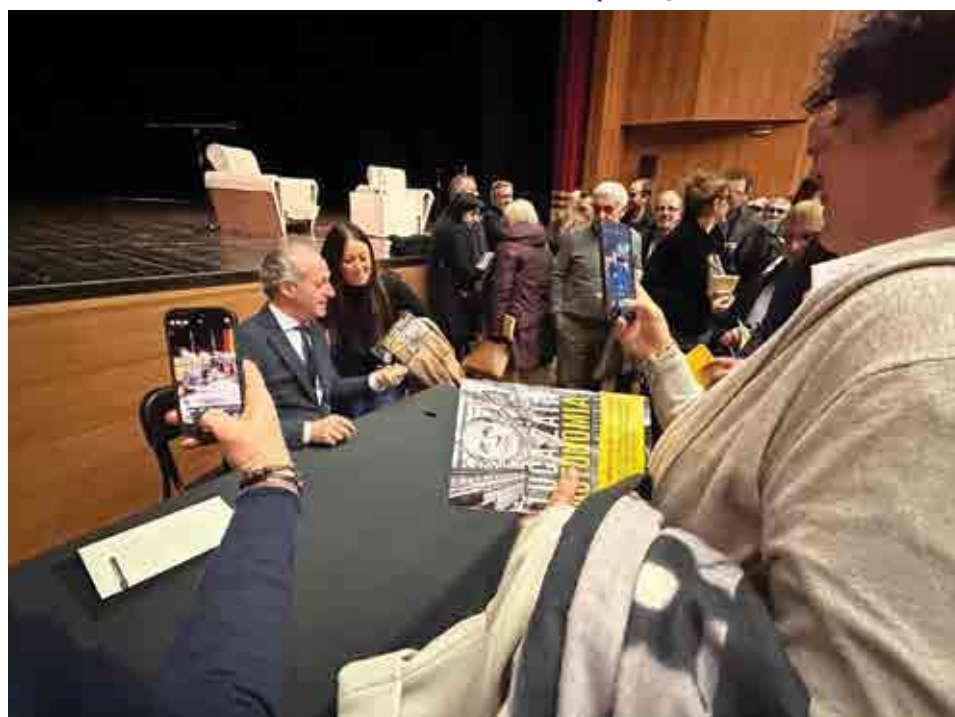
**Un tema particolare che riguarda il decentramento è**

**quello legato alla sanità.**

*«Un ambito in cui l'autonomia non è in contrasto con l'assetto unitario è proprio la sanità. L'erogazione dei servizi sanitari è inquadrata in un sistema nazionale e tale dovrà restare. Su come distribuire questi servizi ogni Regione potrà regolarsi nel modo più confacente alle sue necessità o più vantaggioso per raggiungere un obiettivo che considera prioritario. Peraltro essendo qui a Portogruaro sottolineo l'importanza del nosocomio cittadino che può vantare alcune importanti eccellenze anche grazie al continuo impegno dell'amico Consigliere Regionale Fabiano Barbisan».*

**Alcuni esponenti della Chiesa hanno sollevato perplessità e critiche sull'Autonomia differenziata.....**

*«Sono rimasto molto colpito dalle parole di monsignor Francesco Savino vescovo di Cassano allo Jonio in Calabria e vice presidente della Confe-*





renza episcopale italiana. Parole dure e fortemente critiche che mi hanno spinto a scrivere al cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, esprimendo il mio dispiacere per quanto letto sui giornali e offrendo la massima disponibilità per un incontro per rispondere a tutte le domande e chiarire ogni dubbio».

**Perché quindi c'è ancora tanta preoccupazione e ci sono tante contrarietà?**

«Assolutamente sì. Detto che il problema non è in Veneto, dove ricordo che furono oltre 2 milioni 200 mila coloro che votarono al referendum del 2017 per l'autonomia, potrei rispondere con le parole di Napolitano: "L'autonomia è una vera assunzione di responsabilità". Il nostro è un Paese quindi che deve decidere se deve diventare

responsabile o no. Chi dipinge l'autonomia soltanto come la secessione dei ricchi o il peggiore dei mali, è in malafede. Dopo di che c'è una narrazione contro l'autonomia che è inqualificabile e vergognosa da parte della sinistra che si dice a parole autonomista e federalista però non ho visto una controproposta da parte sua alla legge Calderoli».

**E' dunque una riforma necessaria?**

«Assolutamente sì. Una riforma che serve a tutti. Il nostro è un paese che ha potenzialità uniche al mondo.

Ha bisogno di essere riformato perché comunque un paese che ha tremila miliardi di debito pubblico, dove i bimbi in base a dove nascono sappiamo che futuro avranno è veramente scandaloso.

Ci sono cittadini costretti a far-



si le valigie e ad andare a curarsi fuori regione. A me sembra che di disuguaglianze ce ne siano tante, ma siccome non c'è l'autonomia vuol dire che il modello che fino adesso è stato applicato non ha funzionato. Allora io mi richiamo a un passaggio del libro».

**Overo?**

«L'autonomia o la fai per scelta o per necessità. Noi stiamo imboccando questa strada.

Viviamo in un Paese a due velocità, con disuguaglianze, con tremila miliardi di debito pubblico.

Un Paese che vede gente fare le valigie per andare a curarsi fuori regione. L'autonomia quindi è una delle grandi riforme.»

**L'ultima domanda non può che riguardare la possibilità del terzo mandato che è diventato un problema poli-**

**tico sia per il Veneto che per la Campania.**

«Voglio ringraziare tutti gli amici della Liga Veneta che in questi giorni stanno raccogliendo firme per un mio terzo mandato. Non ho promosso io questa iniziativa ma ovviamente ringrazio per questa attestazione di stima, è una chiamata di popolo a sostegno del lavoro fin qui svolto»

**Maurizio Conti**

**Fiera**<sup>®</sup>  
**SANTO STEFANO**  
 Fiera Nazionale dell'agricoltura

31 LUGLIO - 4 AGOSTO '25

**PARTECIPA**

CONCORDIA SAGITTARIA (VE) **NOVITÀ 2025** AREA GIARDINAGGIO E FAI DA TE

L'Associazione Fenice supporta la Casa delle Farfalle nel trattamento per i disturbi alimentari

*Fenice*

**Donaci il tuo 5x mille**

**SCRIVI IL CODICE FISCALE 92028740279**

[www.feniceonlus.it](http://www.feniceonlus.it)

[associazionefenice](https://www.instagram.com/associazionefenice) [@associazionefeniceonlus](https://www.facebook.com/associazionefeniceonlus)



# Situazione economica: siamo tornati indietro di 5 anni! Riflessi negativi anche per il Nordest

I dati sulla produzione industriale dell'Istat danno un quadro allarmante della nostra situazione economica nel quale, al di là del calo registrato dai singoli comparti – comunque rilevante e pesantemente indicativo di un'economia in stallo – si registra come dicembre 2024 sia stato il 23° mese consecutivo di calo della produzione industriale, che raggiunge così i livelli del 2020. Parte maggiore del problema è il settore dell'automotive che conosce un calo del 43% nel 2024, con un produzione di 310 mila vetture in meno rispetto all'annata precedente, una produzione ai livelli

Che fa intravedere una difficoltà sistemica della nostra economia, sulla quale è ormai improrogabile intervenire. Al di là del possibile variare delle condizioni del mercato internazionale, con cui la produzione industriale deve confrontarsi in particolare in un'economia così aperta e performante nelle esportazioni come quella italiana, il dato preoccupante è quello della riduzione della capacità produttiva e della riduzione della domanda interna, indici evidenti di un congelamento che coinvolge la manifattura, i redditi e gli investimenti, in una spirale di blocco reciproco

dalla quale è necessario uscire al più presto.

Persino la domanda estera si è ridotta dello 0,7% a livello nazionale, con effetti maggiori sull'economia del Nordest strettamente legata alla realtà tedesca, che si è fortemente ridimensionata anche per la crisi dell'auto, e che ha influito pesantemente sul comparto dell'indotto ben presente sul nostro territorio con moltissime PMI, che si sono trovate in forte difficoltà, spesso non riuscendo a riconvertire la propria produzione. La diminuzione dell'export verso la Germania è stato di 3,6 miliardi solo nei primi 11 mesi

del 2024. Sul fronte degli investimenti produttivi, ossia quanto gli imprenditori decidono di spendere nel miglioramento degli impianti e dei prodotti, si assiste ad un calo generalizzato legato al caro tassi e a politiche bancarie sempre meno vocate al credito alle imprese e sempre più alla finanziarizzazione dell'economia; la mancanza di piani industriali e di programmazione ha fatto il resto in una realtà nella quale non vi è un'ottica di sistema ma un insieme scomposto di percorsi singoli ed indipendenti. Oltre alla forte flessione dell'automobile i settori più indeboliti



sono quello della moda, con un calo del 18% e della metallurgia. E' dal gennaio 2023 che la produzione industriale non conosce incrementi, un totale di 744 giorni senza crescita che, nel sistema economico internazionale rappresenta un grande vulnus, che ci mette tra gli ultimi tra i grandi paesi. I mancati introiti per il settore manifatturiero sono di oltre 42 miliardi di euro. Secondo le indicazioni dell'Istat, i mezzi di trasporto sono il comparto che ha registrato la peggiore performance -23,6%, seguito dal tessile-abbigliamento -18,3%, dalla metallurgia e dai prodotti in metallo -14,6%, ed infine dalla carta e dalla stampa -9,9%. Settori in difficoltà sono anche quello dei macchinari,

con un -9,3%, la farmaceutica e la chimica, con -8,4% e -8,3%. L'unico comparto con segni positivi è stato quello delle attività estrattive: +17,4%. In un'Europa minacciata dallo spettro dei dazi e sempre più frammentata da spinte centrifughe, questi dati allarmanti fanno comprendere quanto risulti importante per il nostro paese cercare di far crescere la coesione tra i paesi membri, anche attraverso il rafforzamento delle capacità produttive complessive, che necessitano dei grandissimi investimenti e delle pianificazioni del Piano Draghi, che appare sempre più come l'alternativa più concreta alla marginalizzazione economica dei paesi europei.

Riccardo Sommariva



del 1957; sostanzialmente la produzione è dimezzata ed i numeri della cassa integrazione del gruppo Stellantis, le cui politiche industriali di disimpegno sono state oggetto di polemiche politiche recenti, ne sono il segno più evidente. A dicembre il calo è stato del 3,1% rispetto a novembre ma, ancor più significativo, del -7,1% rispetto al novembre 23. La produzione industriale italiana del 2024 è infatti tornata ai livelli del 2020, anno del covid. Ma il paragone statistico con l'anno della pandemia è peraltro fuorviante, in quanto allora gli indici negativi erano comunque relativi ad una fase di rilancio economico, di sviluppo delle capacità produttive dopo la lunga fase del gelo pandemico, mentre attualmente siano in presenza di un costante e consolidato blocco delle capacità produttive, ben più pesante e preoccupante.





# “Servono sgravi e misure concrete di supporto per far fronte al calo delle imprese”

Allarme del Presidente di Confapi Venezia Marco Zecchin

Un calo delle imprese, a livello nazionale, negli ultimi 10 anni e un aumento, al contempo, delle imprese straniere sul territorio che però non basta a lenire la perdita complessiva. E' questa la fotografia che emerge sul fronte del settore dell'artigianato grazie a un'indagine di Unioncamere e Infocamere. Il report fotografa un deficit (in tutta Italia) di quasi 100mila imprese nel decennio e un aumento (+33.847), nello stesso periodo, dell'imprenditoria straniera. Sul tema interviene Marco Zecchin, presidente di Confapi Venezia, che chiede appositi interventi da parte del governo.

«Nell'area della nostra Città Metropolitana - commenta - al 30 settembre 2024 gli artigiani stranieri sono 13.520. Il peso percentuale di questi ultimi è del 21,8%, mentre nel 2014 era del 13,6%. È innegabile, come avviene in tutta Italia, la crescita nel comparto di queste realtà con imprenditori stranieri, ma è altrettanto chiaro, visto il deficit complessivo, come questo aumento non riesca a bloccare il calo registrato nel decennio 2014-2024. Per questo motivo c'è la necessità di attuare misure concrete di supporto a queste



sempre del 20%. «Un tempo - prosegue Marco Zecchin - l'artigianato era uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, anche nel nostro Veneziano. A giorno d'oggi, dati gli elevati costi soprattutto nell'acquisto delle materie prime da un lato e nell'elevata tassazione dall'altro, sono sempre meno le partite iva che decidono di aprire. Si sta perdendo, al contempo, un know-how acquisito nei decenni, considerati tutti quegli artigiani che avevano attivato la propria azienda decenni fa e i cui figli non hanno scelto, per le motivazioni espresse so-

re delle costruzioni, il 29,1% delle imprese artigiane è oggi a titolarità straniera (117mila unità al 30 settembre 2024), con un incremento significativo del 13% nel periodo. Anche nei servizi alle imprese, si evidenzia un aumento del 55% tra le imprese con titolare straniero, che ora rappresentano il 27,8% del totale, superando la quota delle 14mila unità. L'analisi dell'artigianato a titolarità straniera, elaborato sulla base di Movimprese, l'analisi statistica del Registro delle imprese delle Camere di Commercio, rac-

conta anche un'evoluzione interessante per quanto riguarda età e genere. In particolare, sono gli imprenditori over 50 a trainare la crescita, con un incremento del 125,7% negli ultimi dieci anni, a cui si aggiunge un aumento ancora più marcato (+223,5%) tra gli over 70. La presenza femminile è anch'essa in forte crescita: nel decennio, il rapporto Donne/Uomini è salito complessivamente da 17,1 a 20,1, con un aumento significativo nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, dove è cresciuto di oltre 4 punti percentuali.



Questo andamento è indice non solo di una maggiore partecipazione femminile nel comparto artigiano ma, probabilmente, anche di un processo di integrazione e stabilizzazione delle donne straniere nelle economie locali, particolarmente nelle aree più sviluppate del paese. La presenza più solida di artigiani stranieri si registra in settori strategici come costruzioni, ristorazione e trasporti, presidiati in modo particolare da imprenditori provenienti da specifici Paesi. Le aziende nel settore delle costruzioni, ad esempio, vedono una forte presenza di titolari romeni (27.914 unità) e albanesi (26.515 unità), mentre nel settore dei servizi, la Cina e l'Egitto giocano un

ruolo significativo, con un'alta concentrazione di attività nel trasporto, magazzinaggio e ristorazione. «In questo scenario complessivo - conclude il presidente di Confapi Venezia, Marco Zecchin - si sta perdendo un know-how acquisito nei decenni, considerati tutti quegli artigiani che avevano attivato la propria azienda decenni fa e i cui figli non hanno scelto, per le motivazioni espresse sopra, di continuare l'attività del padre. Allo stesso tempo, però, il mercato necessita di queste figure ed è quindi una doppia sconfitta: da un lato mancano le imprese e dall'altro l'impresa familiare, un tassello che per il Veneto è stato per decenni un punto di forza inestimabile».

Andrea Piccolo



realtà commerciali, con appositi sgravi che ne consentano un rilancio perché non è mai un buon segnale quando il numero delle imprese, al posto che crescere, diminuisce nel tempo». In tutta Italia sono poco più di 200mila gli stranieri artigiani, che rappresentano il 20% degli imprenditori individuali artigiani: negli ultimi dieci anni, sono cresciuti

pra, di continuare l'attività del padre. Allo stesso tempo, però, il mercato necessita di queste figure». La crescita delle imprese artigiane con titolari stranieri, stando all'indagine nazionale di Unioncamere e Infocamere, non si limita a un semplice aumento numerico, ma abbraccia una trasformazione profonda di settori chiave. Nel setto-





# Le infrastrutture del Nordest alla prova dei nuovi scenari internazionali



Veneto e Friuli: un'articolata trama di infrastrutture, forse tra le più complete dell'Europa Centro meridionale. Ora, come accaduto nei primi anni '90 del secolo scorso, anche l'attesa cessione delle ostilità tra Russia ed Ucraina e le vicissitudini del Vicino Oriente impatteranno sul Nordest. A questo si associ l'incognita, di aliquota e di merceologia colpita, dei possibili dazi. Per questo Veneto e Friuli hanno oggi necessità di veder definiti le opzioni possibili sull'ottimizzazione, sulla complementarietà e la capacità di attrarre investimenti sulle infrastrutture e sulla logistica, materiale ed immateriale, considerando che il digitale è oramai elemento determinante della

**governance, del controllo di gestione, della competitività tra territori di paesi diversi.** Oltre alle singole infrastrutture, dobbiamo guardare ad un insieme globale, cerniera tra Europa, Mediterraneo ed Oriente, a tendenza sempre più Euroasiatica (tenuto conto della visione di Putin, più o meno assecondata, pare da Trump). **Non è più rinviabile, oggi, una visione realistica del presente e pragmatica del futuro.** Una precisa prospettiva, componente a tutto tondo della politica estera del nostro Paese, fortemente partecipata e concertata con i soggetti del territorio, Regioni, associazioni imprenditoriali, imprese locali, che definisca dotazioni,

**funzioni, governo dei flussi che interessano il patrimonio infrastrutturale europeo che possiede, scelta delle risorse e di chi le mette a**

**disposizione.** Una politica che consenta, dimostrandosi competente e concorrente con altre nazioni, d'essere in grado di attirare investimen-



ti, ma impedire svendite di fine stagione e perdita totale di controllo, di realizzare le strutture necessarie, di definire i ruoli a seconda della dimensione e della posizione sulla mappa geostrategica di porti, aeroporti assi autostradali e ferroviari di Veneto e Friuli. **La domanda è: chi deve fare, cosa e come; ed interessa le scelte del sistema aeroportuale di Venezia Tessera-Treviso**

terra-aria-mare, un vero albero cardanico. Ma attenzione. E' un patrimonio ambito da molti investitori stranieri, già da tempo attivi sulla scacchiera, che risentirà delle logiche legate alla gestione dei flussi di merci, persone e dati tra USA, Cina, Russia e quel che resisterà in Europa. Ne va del destino dell'Ue e dei suoi paesi, ma soprattutto del ruolo delle nostre Regioni e delle loro comunità: saranno

come di Trieste Ronchi dei Legionari, gli interporti e le piattaforme logistiche da Verona a Cervignano, per non parlare dei porti, dove forse va chiarita la complementarietà di ruoli e di vocazione dei rispettivi retroporti geoeconomici, e non la competizione, tra Venezia e Trieste. Sorvolando, "a quota elicottero" da Trieste a Verona e da Belluno a Rovigo, la "Tau Logistica del Nordest" è un patrimonio infrastrutturale che deve assumere fino in fondo un ruolo di competitor metropolitano per tutta l'Economia, urbana ed industriale, dell'Europa Centro Orientale. Un vasto, completo *hub* plurimodale

in grado di essere solo terra di transito o anche di crescita, sviluppo e lavoro? **La domanda è necessaria: quale è la missione di ciascuno di questi asset?** Come dovrà articolarsi la politica del paese e delle amministrazioni regionali per creare le condizioni ottimali perché queste infrastrutture, in questo quadrante, ancorché acquisite da capitali multinazionali, possano continuare ad essere appetibili per investimenti anche esteri, ma soprattutto elementi di competitività e di ricchezza per cittadini ed imprese residenti?

**Francesco Antonich**  
vice direttore *Confcommercio*  
*Unione Metropolitana di Venezia*





## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098



# Una giornata di riflessione sul tema delle mafie in Veneto

Ad organizzarla per il 15 marzo è il Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata nato a Dolo il 17 febbraio 2020 e dedicato a Francesco Saverio Pavone. "Egli - dice il Presidente del Centro Maurizio Dianese - ha incarnato negli ultimi trent'anni il meglio della magistratura, quella che non si accontenta delle indagini, ma che studia e vuol capire". Per il Procuratore generale di Venezia Federico Prato "le mafie sono radicate nel Veneto e si dividono il territorio in regione con la 'ndrangheta dominante". Verona, Padova, Treviso e Vicenza tra le città "attenzionate" dalla Banca d'Italia.

"Nel vuoto creato dallo smantellamento della banda Maniero si inseriranno le mafie. Vecchie nuove." Francesco Saverio Pavone aveva visto giusto e con grande anticipo - la frase che riportiamo risale a fine anni '90 - visto quel che sta succedendo e da un bel po' di anni in Veneto. Ecco perchè il 15 marzo, a cinque anni dalla scomparsa per Covid, del magistrato che più si è battuto contro la presenza criminale in Veneto, il Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata, intitolato a Pavone, organizza una giornata di riflessione sul tema delle mafie. Il modo migliore per ricordarlo, infatti, è continuare a tenere alta l'attenzione sul tema della presenza mafiosa in Veneto. Oggi la mappa che si può ricavare in base alle inchieste giudiziarie vede una presenza fortissima della 'ndrangheta nella zona del veronese, del vicentino e del padovano, un forte radicamento di mafia palermitana a Venezia, dove peraltro resiste, nonostante tre inchieste giudiziarie in trent'anni, una presenza cronica di appartenenti alla vecchia mafia del Brenta di Felice Maniero, attestata al Tronchetto. Questo mentre in Veneto Orientale è

fortissima la presenza della camorra e in particolare dei casalesi, ma dove si sta allargando l'influenza della 'ndrangheta che in questo momento è la presenza più forte e articolata in tutto il Nord Italia, Veneto compreso, come ha ricordato il Procuratore generale di Venezia, Federico Prato, inaugurando l'anno giudiziario. "Le mafie sono radicate nel Veneto e si dividono



gna e Piemonte - vengono investiti i capitali - solo la 'ndrangheta fattura 100 miliardi di euro l'anno con la cocaina - che le mafie fanno con il traffico di

sibile avere a disposizione imprenditori, commercialisti, notai e avvocati disposti a "dare una mano". Ecco perchè le Procure si occupano di indagini sulle ma-



il territorio in regione con la 'ndrangheta dominante". - ha detto. Del resto lo si sapeva da decenni ormai che in Veneto - come in Lombardia, Emilia Roma-

sostanze stupefacenti. Perchè è più facile nascondere una pecora rubata in un gregge e quindi i soldi vengono investiti sempre in posti ricchi e dove è pos-

sibile avere a disposizione imprenditori, commercialisti, notai e avvocati disposti a "dare una mano". Ecco perchè le Procure si occupano di indagini sulle mafie che però partono sempre più da reati "minori" come l'evasione e l'elusione fiscale, le truffe all'Inps e il mancato versamento di Iva - per non parlare dello scandalo del superbonus edilizio. Anche il caso di Eraclea - ma pure quello della Fincantieri - testimonia come la presenza di uno studio affermato di commercialisti - Di Corrado padre e figlio - abbia fatto la differenza sia quando si è trattato di inventare la "paga globale" sia quando il gruppo dei casalesi di Eraclea ha deciso di buttarsi sulle truffe allo Stato. E ci si sofferma sempre sulle figure, importanti per carità!, dei malavitosi di professione, scordando che fra gli arrestati in tutte



le ultime inchieste - quasi uno su tre - è rappresentato da veneti, imprenditori e professionisti, pedine indispensabili all'espansione della criminalità organizzata. E infatti le operazioni finanziarie sospette segnalate dalla Banca d'Italia sono sempre di più in Veneto cosicché Verona, Padova, Treviso e Vicenza

ultimi trent'anni il meglio della magistratura, quella che non si accontenta delle indagini, ma che studia e vuol capire. Che cerca contatti con scrittori e giornalisti, con registi e sociologi, con studenti di giurisprudenza e di sociologia perchè sa che il crimine prima di tutto va studiato, se lo si vuol vincere. Pavone andava a parlare nelle scuole e nei convegni, si prestava ad organizzare conferenze e interventi sulla mafia e in modo instancabile continuava a ripetere che la lotta contro le mafie è una lotta infinita e che non bisogna mai arrendersi. Pavone non aveva paura a dire quel che pensava e non aveva paura di dirlo nemmeno se era in aperto contrasto con quello che dicevano i suoi colleghi o i politici. La sua memoria, implacabile, capace di ricordare nomi e fatti a distanza di decenni, non gli ha mai permesso di dimenticare come a Venezia, in Procura, avesse fatto fatica, a metà degli anni '80 ad istruire il maxi processo contro la banda del Brenta. "Non ho avuto appoggi, di sicuro" - chiosava con ironia e senza astio, aggiungendo aneddoti su colleghi che ridevano alle sue spalle "perchè dicevano che quella di Maniero era una banda di ladri di polli e che io ero fissato". E invece aveva ragione lui, quella di Maniero è stata la banda più feroce, più ricca e più numerosa che si sia mai vista nel Nordest ed è solo merito di Pavone e dell'allora capo della Squadra Mobile di Venezia Antonio Palmosi, di cui Pavone era grande estimatore, se è stata smantellata. "Sì, sono stato io ad inventarmi l'applicazione del 416 bis, che ha portato alla condanna della banda, l'unica del







Nord Italia condannata per associazione a delinquere di stampo mafioso. Sulla base di quella “invenzione”, Maniero era stato condannato a 33 anni di carcere “ed è stato quello il punto di svolta, secondo me. Aveva quarant’anni e si è visto davanti una vita di carcere e così ha deciso di collaborare. E per fortuna che era un ladro di polli, come dicevano certi miei colleghi: quando ha iniziato a parlare, è venuto giù il mondo.” E grazie all’incoraggiamento di Pavone, di Palmosi il Centro di documentazione e d’inchiesta sulla criminalità organizzata Francesco Saverio Pavone, ha aperto i battenti il 17 febbraio 2020. Da allora e con pazienza, prima con Cristian Baldan e poi con gli studenti del liceo Galileo Galilei di Dolo è iniziata l’attività

di indicizzazione digitale dei materiali cartacei – sentenze, sentenze ordinanze, ordinanze di custodia cautelare, verbali di interrogatorio, libri, lettere – che fanno parte integrante dell’archivio del Centro di documentazione. Nell’ultimo anno, poi, è stato dato libero accesso a numerose classi di studenti del Liceo Galilei, mentre il Centro Pavone metteva a disposizione degli studiosi la documentazione necessaria comporre tesi di laurea – una quindicina finora – e libri – almeno una dozzina. E’ anche questo un modo per continuare l’opera di Francesco Saverio Pavone.

**Maurizio Dianese**  
Giornalista e Scrittore Presidente  
Centro di documentazione  
e d’inchiesta sulla criminalità  
organizzata Francesco  
Saverio Pavone

## “E’ indispensabile modificare i parametri della lotta strategica alla mafia”: così il Procuratore Generale di Venezia Federico Prato

“Il Pil del Veneto ha una stima di crescita superiore alla media italiana, considerato che nel 2023 era pari a 182 miliardi di euro, il 10% del dato nazionale, quindi è facile capire perché il tessuto produttivo ed economico del Veneto sia così attrattivo per la criminalità organizzata.” Lo ha sottolineato il Procuratore Generale di Venezia **Federico Prato** in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario lanciando l’allarme sulla criminalità organizzata fortemente radicata e in notevole aumento su tutto il territorio del Veneto, con “più realtà criminose” presenti in particolare nel quadrilatero Venezia, Padova, Vicenza e Verona. In una logica di spartizione territoriale la presenza maggiore è quella della ‘ndrangheta, soprattutto

con «la cosca Grande Aracri a Padova e Vicenza», ma ci troviamo di fronte a una criminalità diffusa e radicata da lungo tempo, che agisce con “modalità sotterranee”. Il Procuratore ha poi fatto notare come le attività investigative siano difficili da condurre, “perché – ha detto – come emerge dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, i capi calabresi raccomandano di mantenere un profilo basso al Nord per evitare l’attenzione delle forze dell’ordine”. Per Prato è indispensabile modificare i parametri della lotta strategica alla mafia, che si alimenta di una «economia molto dinamica, orientata verso l’export» e può contare su oltre 400 imprese «con un volume di affari superiore ai 100 milioni di euro an-

ni». C’è poi il fenomeno, diffuso soprattutto tra le province di Padova e Venezia, della criminalità organizzata nigeriana, come rivela un processo “nei confronti di oltre 50 indagati africani dediti all’importazione dall’Olanda di ingenti quantitativi di stupefacente con terminale di vendita a Padova e Venezia, tra cui il cosiddetto ‘quadrilatero della stazione ferroviaria’ di Venezia Mestre”, una delle aree in cui si registra il maggior numero di morti da overdose. “Nel veneziano – ha rilevato il magistrato – negli ultimi anni c’è stata una significativa intromissione della malavita: nonostante lo smantellamento della Mala del Brenta, alcuni esponenti della frangia mestrina, una volta scarcerati, erano rientrati in controllo

del territorio del Tronchetto tra il 2015 e il 2021, perché nonostante le detenzioni in carcere, l’area era stata presidiata dai fedelissimi”. In Veneto orientale, invece, la fine della Mala aveva permesso la progressiva infiltrazione dei Casalesi, «per i quali al termine del dibattimento il tribunale di Venezia aveva riconosciuto l’aggravante del metodo mafioso». Per Prato «in Veneto la battaglia alla criminalità organizzata va fatta anche contro la percezione nazionale che qui non avviene mai niente». Una battaglia da portare avanti con maggiori forze “in quanto – ha rimarcato – siamo in forte criticità con il personale e la carenza del distretto è del 36,40%, mentre a livello nazionale è del 25%, con picchi a Vicenza del 50%».

L.L.



## VENETIAN INNOVATION CLUSTER

Il Venetian Innovation Cluster for Cultural and Environmental Heritage è formalmente riconosciuto come Rete Innovativa Regionale (RIR) dalla Regione Veneto alla quale aderiscono 800 aziende e 24 (Università, CNR, enti e laboratori pubblici, istituzioni) con una rete di 2000 partner operativi nel mondo

Ha realizzato 170 progetti per un budget di oltre 150 milioni di euro a favore delle istituzioni (Comuni, Regione, enti di ricerca e Università) e di Imprese, associazioni e singoli professionisti.

E’ coordinatore europeo di due Eurocluster (Friend CCI per le imprese culturali e creative e EU Rural Tourism per la digitalizzazione e lo sviluppo del turismo rurale) e coordinatore europeo del Metacluster dei Cluster per le imprese culturali e creative (unico Metacluster a guida Italiana)

Venetian Innovation Cluster ha lo scopo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.

Coordina e supporta partenariati multidisciplinari pubblico-privati (PPP), imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e tutti i soggetti interessati a realizzare e promuovere progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e azioni per lo sviluppo della filiera produttiva italiana e internazionale delle imprese Culturali e Creative e per Ambiente in Italia e all’estero.

Assiste e affianca le imprese, i professionisti e le pubbliche amministrazioni nell’accesso al credito e ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nella internazionalizzazione, nello sviluppo innovativo e tecnologico, nel trasferimento di conoscenze e tecnologico e nella formazione dedicata.

Sede Legale: Sestiere Castello, 5312 - 3012 Venezia | Sede operativa: Via Roma, 291 - 30038 Spinea (Ve)  
T+39) Segreteria: 3471219533 - T (+39) Ufficio (mar - merc - ven) 041.8226469  
segreteria@venetiancluster.eu - venetiancluster.eu



# “Verità e consapevolezza unica via per la pace”

## Al Sacrario di Basovizza la cerimonia ufficiale del Giorno del Ricordo

“I passi in avanti fatti su questo confine, un tempo macchiato dal sangue e dalla sofferenza, devono continuare a essere contraddistinti da due valori fondamentali: la verità e la consapevolezza delle proprie

radici”. Lo ha detto il governatore del Friuli Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga** intervenendo alla cerimonia svoltasi al sacrario di **Basovizza** in occasione del Giorno del Ricordo alla presenza, tra le numerose

autorità civili, militari e religiose, del ministro della Giustizia **Carlo Nordio** e degli assessori regionali **Riccardo Riccardi**, **Pierpaolo Roberti**, **Alessia Rosolen** e **Fabio Scoccimarro**. “Non esiste pacificazione senza verità - ha dichiarato Fedriga - e la verità non può nascondere le vittime innocenti, le persecuzioni di donne uomini e bambini, gli omicidi di civili interi che si sono perpetrati a opera dei comunisti titini. Se non si chiamano i fatti con i loro nomi e si continuano a sostenere teorie negazioniste, si continua in realtà ad alimentare l'odio”. Secondo il governatore, “le nostre sono radici profonde, alimentate anche dal sangue dei martiri di questa terra. Queste

radici devono darci la consapevolezza della forza della nostra storia e della nostra identità. Solo delle radici profonde possono permettere di rimanere in piedi anche col vento. Senza di esse prevale la paura di cadere, che porta a usare l'odio e la forza per confrontarsi”. Rispetto alle scritte oltraggiose apparse nei giorni precedenti alla celebrazione, il massimo esponente della Giunta regionale ha esortato a “rispondere con l'autorevolezza e l'orgoglio di chi, in passato, si è sacrificato per questa terra e di chi, oggi, ha il dovere e la volontà di ricordare. La storia e il rispetto non si cancellano con l'odio. Il Friuli Venezia Giulia non tollera simili provocazioni. Pur-



troppo ci sono ancora studiosi o pseudostudiosi revisionisti, negazionisti, riduzionisti che non fanno un favore al ragionamento libero, minando continuamente la verità. Quando non c'è verità, non c'è libertà.” Il governatore poi ha partecipato alla cerimonia presso la Stazione centrale di Trieste, dove è stato presentato il **Treno del ricordo**, che partendo dal capoluogo regionale ha fatto poi tappa a Padova, Bologna, Roma, Napoli, Lecce e Sassari. All'interno dei vagoni i visitatori hanno potuto conoscere e approfondire la tragedia delle foibe e dell'esodo attraverso un percorso multimediale, in cui si sono alternati pannelli informativi,

immagini di repertorio e testi originali recitati da una voce narrante. La mostra è stata arricchita inoltre dall'esposizione delle masserizie degli esuli, conservate e custodite dall'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata nel Magazzino 18 di Trieste. “Si tratta - ha detto Fedriga - di un'iniziativa che si aggiunge alle molte altre fondamentali affinché i ricordi non solo restino impressi, ma diventino parte della storia condivisa del nostro Paese. Progetti come questo sono sempre più necessari affinché, all'interno delle scuole, si racconti e si spieghi cosa sia stato il confine orientale del nostro Paese.”

A.T.



a cura di **NINO ORLANDI**

## CRONACHE RISERVATE

### La nostalgia del buon senso

Faccio parte di quella generazione che ha imparato a scrivere su banchi di legno con i pennini da intingere nel calamaio piazzato in un buco del banco, che al pomeriggio veniva riempito d'inchiostro dal bidello. E che ora scrive al computer e fa fatica a mettere giù due parole in corsivo nei biglietti d'auguri, o di condoglianze. Una generazione che la sera si ritrovava nei caffè, quelli di una volta: tavoli da gioco con il panno verde e le gambe di ghisa, biliardo con i gessetti, specchi, titolare pazzo e vetrina di paste del Settecento. E ora un caffè di corsa in uno Starbucks, o in bar anonimi, senz'anima, tutti uguali. Da ragazzi (lo siamo stati anche noi) tutta l'estate a nuotare nel fiume, d'inverno a scivolare sul ghiaccio di quegli stagni che si formavano nelle grave del fiume dopo le piene. E tutto l'anno a giocare alla guerra, a pescare, a correre in bici. In maggio, la sera, a cattu-

rare lucciole nei boschetti e nei campi che stavano tra l'argine e il fiume. Non c'erano argini in cemento, il fiume era una presenza viva, un dio pagano a cui sacrificare le nostre prepotenti pulsioni, le nostre inesauribili energie. Ora anche quei luoghi sono stati trasformati dalla presenza di cartelli pieni di divieti, dall'obbligo di guinzaglio per quei cani che allora ci accompagnavano correndo liberi davanti a noi, dall'asfalto e dal cemento che ha cancellato luoghi e ricordi. Per non parlare dell'età che non ci permette più di correre a perdifiato e di scivolare sul ghiaccio. E allora a volte capita che rimpiangiamo quel tempo, che ci prenda la nostalgia per quelle piccole cose, che ora ci sembrano grandi. Che forse anche lo sono. La nostalgia, però, forse non nasce da quelle immagini che ritornano ogni tanto alla mente, ma per il mondo che gli faceva da sfondo. Quel

mondo trasmetteva un senso di sicurezza e di pace. frutto della costante, serena ripetizione di ritmi, gesti, comportamenti, parole, sempre uguali; e del silenzio di strade su cui, per ogni auto-



vettura che transitava, erano passati prima - e sarebbero passati dopo - cento o mille carri trainati da cavalli o da buoi, biciclette o tricicli a pedali, carretti a mano; e

della musica che veniva dalla voce di qualche artista (noi gli artigiani li chiamiamo così) appassionato di Verdi o di Puccini, che cantava andando o tornando dalla bottega; e di campane che si udivano dappertutto, al mattino, a mezzogiorno, alla sera e che quando suonavano a morto tutti sapevano

subito chi se n'era andato, senza bisogno di manifesti; era frutto, insomma, di tante cose così. Tutto insomma scorreva, bene o male che fosse, nel verso di sempre.

Tutto era in qualche modo predefinito, tutti sapevano qual era e quale sarebbe stato il loro posto, tutto era ispirato al principio della ripetizione dei gesti e dei comportamenti. E così questo atteggiamento mentale, insieme sereno e rassegnato, permeava di un grande senso di pace non solo il mondo dei campi - a cui era legata la maggior parte della popolazione - ma tutta la società. Ora, se qualcuno producesse una vettura, o un telefono, come lo si produceva solo dieci, o cinque anni fa, non troverebbe nessuno disposto ad acquistarlo, mentre quel mondo, per lo più rurale, sopravviveva da millenni grazie proprio alla ripetizione dei gesti, dei tempi e delle pause dei padri e dei nonni. La competizione non era al centro di quel mondo così vicino nel tempo, ma ormai parte di un'altra era. Lo era invece la solidarietà dei vicini che accorrevano per aiutare nel giorno della trebbiatura, o quelle delle parenti, o delle amiche, che allattavano anche il figlio di colei che non



poteva farlo, senza ricorrere alle farmacie, o al latte delle capre. Era tutto bello, giusto, sereno? No, ma l'umanità - che si esprimeva come sempre anche nelle forme della rabbia, o della violenza - non era turbata, sconvolta da continui cambiamenti, dall'ansia di non essere all'altezza, dalla paura di essere spinti ai margini. Ed il buon senso prevaleva sulle regole. E gli affetti non venivano magari confessati e raccontati, ma erano tanto veri, quanto, il più delle volte, silenziosi. E allora penso che certe asprezze, certe reazioni inattese, certe violenze che riempiono le strade e devastano le famiglie, nascondano la nostalgia di sicurezze che nulla e nessuno ormai può darti. E di tenerezze che a nessuno si possono più chiedere.



# Pordenone e Monfalcone al voto per le comunali

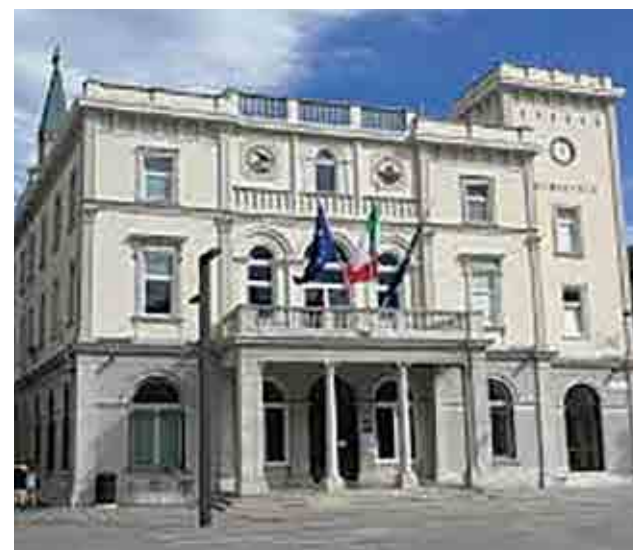
*Urne aperte in 4 comuni il 13 e 14 aprile. In riva al Noncello sfida tra Basso e Conficoni per il dopo Ciriani, mentre nella 'città dei cantieri' si affrontano Fasan e Moretti per la poltrona già di Anna Maria Cisint.*

La Regione Friuli Venezia Giulia ha ufficialmente aperto la stagione elettorale con la firma del decreto che convoca i comizi comunali per quattro comuni: **Monfalcone, Pordenone, San Pier d'Isonzo e Nimis**. Con l'in-

sindaco dovesse ottenere il 40% più uno dei consensi nel primo turno (art. 15 della legge regionale 19/2013, come modificata dalla legge regionale 1/2024), la sfida continuerà con una seconda tornata fissata per **domeni-**

Italia, Fratelli d'Italia, Il Popolo della Famiglia e dalla lista civica "Fasan Sindaco - Cisint", **Fasan** si presenta come il nuovo volto della coalizione, pronta a mantenere il dominio in una città storicamente legata all'industria

lelamente, il centrosinistra ha deciso di puntare su una figura esperta: **Diego Moretti**, consigliere regionale del Partito Democratico. Da mesi Moretti si prepara per la sfida a sindaco, lavorando per ampliare il sostegno all'in-



nità islamica, promettono di animare il dibattito elettorale. Nel frattempo, a **Pordenone** il quadro politico si è ulteriormente complicato. Dopo il trasferimento di **Alessandro Ciriani** a Bru-

Il centrosinistra, invece, ha individuato in **Nicola Conficoni**, anch'egli consigliere regionale del PD, il candidato capace di strappare il comando al partito avversario. A completare il quadro elettorale, infatti, è previsto l'ingresso di ulteriori candidati provenienti da liste civiche, destinati a rendere la corsa ancora più competitiva: da **Marco Salvador** che ha sciolto le riserve e scenderà in campo con la sua lista "La Civica" a **Anna Ciriani** con la lista #AmiAmoPordenone. Con una campagna elettorale che si preannuncia intensa e ricca di confronti, sia **Monfalcone** che **Pordenone** si preparano a essere i principali teatri di una lotta politica che saprà mettere in luce non solo le alleanze, ma anche visioni differenti per il futuro economico e sociale del territorio. Gli elettori saranno chiamati a scegliere tra una continuità proposta dal centro-destra e un cambiamento che il centrosinistra si propone di realizzare, definendo così i prossimi anni di governo locale.

Adriana Tedesco



dizione delle votazioni per **domenica 13 e lunedì 14 aprile**, parte un percorso che vedrà in primo piano due sfide particolarmente sentite: quella della "Città dei cantieri", ovvero **Monfalcone**, e quella di **Pordenone**, entrambe governate dal centro-destra. **In una scelta insolita, il turno di votazione del lunedì, tradizionalmente limitato al primo pomeriggio, si estenderà fino alle 22:00.** Tale proroga è stata pensata per garantire la partecipazione anche alla **Comunità ebraica, che in queste date celebra la Pasqua ebraica (Pesach)**, permettendo così a tutti i cittadini di recarsi alle urne una volta conclusa la festività. Questa decisione, espressa dall'assessore regionale alle Autonomie locali, **Pierpaolo Roberti**, sottolinea l'impegno della Regione nel garantire un'ampia inclusività nel processo elettorale. Nei comuni di **Monfalcone** e **Pordenone**, che superano i 15.000 abitanti, è previsto un eventuale ballottaggio. Se nessun candidato al

**ca 27 e lunedì 28 aprile.** Nei restanti comuni, invece, la maggioranza semplice garantirà l'elezione diretta del sindaco. A **Nimis** si andrà a votare dopo un circa un anno di commissariamento dovuto alle dimissioni in blocco di 9 su 12 componenti del consiglio comunale che hanno segnato la fine della legislatura del sindaco **Giorgio Bertolla**. Una stagione elettorale che si apre comunque con dinamiche inedite nelle città di **Monfalcone** e **Pordenone**. Recenti cambiamenti hanno infatti ridisegnato il panorama politico locale, offrendo nuove opportunità e sfide sia per il centro-destra che per il centrosinistra. A **Monfalcone**, il passaggio di **Anna Maria Cisint** al **Parlamento europeo**, peraltro al termine del suo secondo mandato, ha aperto uno spiraglio per il rinnovamento interno della coalizione di centro-destra. Con **Cisint** ormai esclusa dalla corsa per la guida della città, l'attenzione si è concentrata su **Luca Fasan**, attuale assessore alla cultura. Sostenuto da Lega, Forza

cantieristica. **Pur non essendo direttamente in gara, Cisint continuerà a partecipare attivamente alla campagna, contribuendo alla strategia elettorale del centro-destra.** Paral-

terno del fronte progressista. **Le tematiche, dalla definizione di un modello di sviluppo economico sostenibile per la città e all'elaborazione di politiche volte alla numerosa comu-**

**xelles**, il centro-destra ha scelto di affidare la propria candidatura ad **Alessandro Basso**, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, che punta a rinnovare il volto della coalizione nel capoluogo.





# Educazione e Scuola nell'era dell'Intelligenza Artificiale

*A Portogruaro un mese di incontri per approfondirne le applicazioni*

Ogni periodico storico ha avuto una scoperta scientifica che lo ha caratterizzato. Il motore (macchina) a vapore per la Rivoluzione Industriale, la Penicillina il primo tipo di antibiotico segnò una rivoluzione senza precedenti in campo medico, l'Atomo per lo studio della Materia e infine più recentemente l'Intelligenza Artificiale la cui nascita può essere fatta risalire all'avvento dei calcolatori. Un interesse verso questa disciplina che andò via via aumentando nel secolo scorso ad esempio con l'articolo di Alan Turing redatto nel 1936, *On Computable Numbers, With An Application To The Entscheidungsproblem* (Sui numeri calcolabili con un'applicazione al problema decisionale), che pose le basi per concetti quali calcolabilità, computabilità, macchina di Turing, definizioni cardine per i calcolatori sino ai giorni nostri.

Da ricordare che Alan Turing nel 1940, a 28 anni, era a capo del gruppo di ricercatori impegnati nella creazione di ULTRA, macchina che consentì la decrittazione delle macchine usate dalla marina tedesca, fra le quali ENIGMA. Fu poi nel 1956 che in un convegno nel New Hampshire si discusse del programma di Allen Newell e Herbert Simon già capace di qualche forma di ragionamento, conosciuto con il nome di Logic Theorist, o LP, in grado di dimostrare teoremi partendo dai principi della matematica. Sempre nello stesso convegno, John McCarthy introdusse l'espressione intelligenza artificiale, che segnò, in maniera indelebile, la nascita effettiva di tale disciplina, conferendole una natura propria. L'importanza della materia è stata peraltro dimostrata dal recente Action Summit sull'intelligenza artificiale, Parigi



10-11 febbraio 2025, che ha ripetuto alcune cose note e rivelato altre nuove. Tra queste ultime spiccano il desiderio di rivalsa dell'Europa, che si aggiunge a Usa e Cina nella prova muscolare dei miliardi per l'I.A. e una volontà soffusa di semplificare le regole. Ovviamente anche nel Veneto Orientale la nuova tecnologia sta prendendo piede ad esempio in due settori fondamentali della vita quotidiana: la sanità e la scuola. In ambito sanitario all'Ulss4 da poche settimane sono entrati in funzione due sistemi per la gestione integrata e completa delle immagini radiologiche, si tratta del Ris-Pacs, che permetterà a tutte le radiologie del Veneto di dialogare,

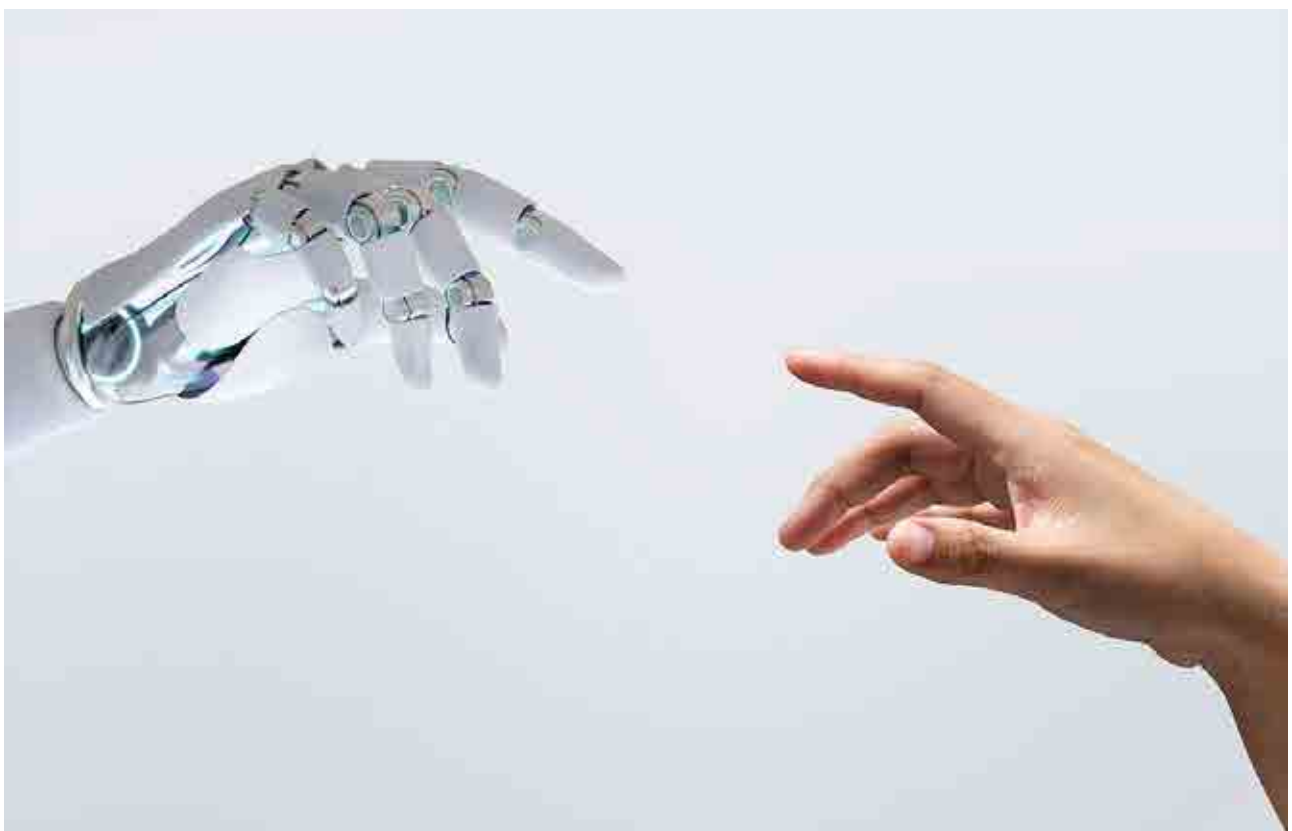


con un importante miglioramento dell'attività clinico-radiologica: dall'accesso, gestione ed erogazione del servizio radiologico (Ris), alle attività di esecuzione, studio, ricerca e gestione delle immagini (Pacs). Il risultato finale è una vera e propria rivoluzione nella radiologia negli ospedali dell'Ulss4: un incremento della velocità di visualizzazione delle immagini, una qualità sensibilmente migliore rispetto a una radiologia gestita con le modalità tradizionali; il tutto si traduce in un importante miglioramento dell'efficienza del servizio che permette ai clinici di poter dedicare più tempo all'attività diagnostica e alla gestione del paziente. In ambito scolastico hanno preso il via le iniziative previste dall'edizione di quest'anno del mese dell'educazione che ha per tema: *"Educazione e scuola nell'era dell'intelligenza artificiale"*. Una serie di incontri, organizzati dalla Fondazione Collegio Marconi, dall'Università degli Studi di Trieste e dal Polo Universitario Fondazione Portogruaro Campus con

il Patrocinio del Comune di Portogruaro, mirati a insegnanti, educatori e genitori, ma anche a studenti, nella consapevolezza che la tecnologia corre in maniera così veloce che spesso i giovani conoscono lo strumento in maniera più approfondita rispetto a insegnanti e genitori. (Per informazioni [HYPERLINK "mailto:info@collegiomarconi.org"](mailto:info@collegiomarconi.org) [info@collegiomarconi.org](mailto:info@collegiomarconi.org) oppure [info@univportogruaro.it](mailto:info@univportogruaro.it)).

Ultima osservazione: l'I.A. è certamente un formidabile strumento che in molti campi consentirà un risparmio di tempo, di risorse economiche, migliorerà la qualità di alcuni servizi e consentirà una maggiore facilità di studio e quindi di apprendimento. Esiste però una possibile contraddizione rappresentata dal fatto che per gestire correttamente lo strumento sarà necessaria preparazione culturale e senso critico che potrebbero venire a mancare proprio per un improprio utilizzo delle possibilità offerte dalla stessa Intelligenza Artificiale.

**Maurizio Conti**





# Bonifici istantanei: uno strumento in più per i pagamenti ma anche... per le truffe

Dal 9 gennaio 2025, con l'entrata in vigore del Regolamento Europeo 886/2024, si è assistito ad una piccola rivoluzione in merito agli strumenti di pagamento ed in particolare ai bonifici. **La norma europea impone infatti alle banche di garantire ai propri clienti la possibilità di disporre bonifici istantanei al costo dei bonifici ordinari.** D'uso era infatti, da parte degli istituti di credito, applicare costi aggiuntivi ai bonifici istantanei sino anche a costare 5 euro. **Accadrà dunque che le banche che riconoscevano ai loro correntisti la possibilità di effettuare bonifici ordinari senza costi, dovranno estendere tale condizione anche**



**a quelli istantanei.** Oggi i bonifici ordinari hanno un costo medio di 0,72 euro. Non stupirebbe però che gli istituti di credito provvedano gradualmente ad aumentare i costi dei bonifici ordi-

nari così da annullare i benefici che apparentemente la norma europea vorrebbe introdurre. **Tornando alla norma europea essa rende**

**così possibile effettuare operazioni di pagamento che verranno immediatamente eseguite in meno di 10 secondi in qualsiasi ora del giorno e della notte ed anche nei giorni festivi.** Il

limite massimo per ciascuna di queste operazioni è di € 100000,00. Si tratta di una novità che, oltre a livellare apparentemente verso il basso i costi per i clienti, li agevola nei pagamenti permettendo loro di effettuarli anche a ridosso della scadenza evitando inutili sanzioni o interessi conseguenti alla mora (si pensi ad esempio al caso tasse e multe). Anche per i bonifici ordinari però viene imposta maggiore celerità nell'esecuzione



in quanto, se ordinati entro le 17 di un determinato giorno, le somme dovranno essere disponibili sul conto del beneficiario entro il giorno successivo, fine settimana inclusi. **L'ulteriore novità prevista dalla normativa europea attiene alla sicurezza delle transazioni.** Dal 9 ottobre 2025 gli istituti di credito dovranno garantire il sistema di verifica della corrispondenza fra Iban e intestatario del conto corrente del beneficiario del bonifico. Questo sistema si chiama VoP, «Verification of payee». Eventuali anomalie porteranno il Prestatore del servizio di pagamento del bonifico istantaneo a prevedere forme di rimborso a favore del pagatore incoraggiandolo così ad investire in sistemi di gestione dei dati affidabili, aggiornati e in grado di



minimizzare le operazioni errate conseguenti anche ad illeciti. **Ne consegue che la sicurezza rappresenta un punto critico della riforma sui bonifici: sono sempre di più infatti le truffe subite da ignari pagatori e conseguenti alla comunicazione di iban alterati.** Ad oggi non esiste un obbligo in capo ai prestatori dei servizi di pagamento di verifica della correttezza dei dati del bonifico disposto. Il fatto di aver il Regolamento Europeo posticipato ad ottobre 2025 l'obbligo di verifica da parte

delle banche degli estremi dei bonifici a parere nostro esporrà i clienti ad un altissimo rischio di truffe dove le tutele saranno molto articolate. Consumatori Attivi (contatto e.mail HYPERLINK "mailto:info@consumatoriattivi.it" info@consumatoriattivi.it, tel. 04321721212 e cel. 3473092244) è già da tempo che si sta impegnando su questo fronte con attività di prevenzione, informazione ma anche tutela.

**Avv. Barbara Puschiassis  
Pres. Consumatori Attivi**

# Aumentano i costi dell'energia per il turismo

*Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, a livello locale è fondamentale investire su fonti rinnovabili, comunità energetiche e potenziamento della rete di distribuzione*

Dopo l'impennata di fine anno, i prezzi dell'energia continuano a crescere anche all'inizio del 2025. **In Italia, infatti, il costo del gas è aumentato del 60% tra gennaio 2024 e gennaio 2025, passando da 31 a 50 euro per megawattora.** D'altro canto, nello stesso periodo, il prezzo medio dell'energia elettrica ha fatto un balzo del 44%, salendo da 99 a 143 euro per megawattora. In questi primi giorni di febbraio, i valori sono cresciuti ancora: il gas supera i 53 euro, l'energia elettrica sfiora i 150 euro. **Gli elevati costi dell'energia preoccupano gli operatori turistici del Veneto: già nel 2022, in piena stagione estiva, furono colpiti dalla crisi energetica, che causò una significativa riduzione degli utili.** Secondo le stime della **Fondazione Think Tank Nord Est**, se i prezzi di gas ed energia elettrica si confer-

massero sui livelli di gennaio per tutto il 2025, a parità di consumi, **i servizi di alloggio e ristorazione in Veneto potrebbero complessivamente pagare bollette più care per oltre 70 milioni di euro (+17%) rispetto all'anno scorso: una seria minaccia per la competitività di un settore fondamentale per l'economia veneta.** Peraltro, nel 2024 le imprese venete del comparto turistico hanno già sostenuto costi elevati, circa il 46% più alti del 2019. Il prezzo dell'energia elettrica nel nostro Paese continua

ad essere superiore a quello di molti altri Paesi europei. Infatti, nel 2024 l'energia elettrica in Francia è costata il 47% in meno dell'Italia, mentre in Spagna il risparmio è stato del 42% ed in Germania del 28%. E si tratta di differenze più marcate rispetto al 2023, quando il differenziale di prezzo era minore. Questo gap penalizza notevolmente le imprese italiane: le ingenti risorse spese per le forniture di energia riducono le disponibilità economiche per gli investimenti, l'innovazione o la formazione del personale.

Nello specifico, la **Fondazione Think Tank Nord Est** ha stimato che, tra 2021 e 2024, le imprese venete dei servizi di alloggio e ristorazione, a parità di consumi, avrebbero risparmiato 500 milioni di euro se avessero pagato l'energia elettrica e il gas ai prezzi della Spagna, mentre ci sarebbe stata una minore spesa di 400 milioni di euro applicando i costi della Francia. **Sulla domanda di energia espressa dal settore turistico impattano anche gli effetti del riscaldamento globale:** infatti,



la persistenza di alte temperature nel corso dell'estate comporta consumi sempre maggiori di energia elettrica, con il rischio di compromettere la tenuta della rete. Per scongiurare possibili criticità, è quindi fondamentale programmare per tempo gli interventi di potenziamento necessari. **«Il settore turistico esprime una domanda sostenuta di energia, caratterizzata da picchi durante il periodo estivo - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - e pertanto è necessario abbassare i prezzi, ma anche potenziare la rete. L'apertura di nuove strutture ricettive e l'ammodernamento degli impianti, ad**

*esempio con l'introduzione dei piani di cottura elettrici, impone la necessità di agire contemporaneamente su più fronti: investire sulle fonti rinnovabili, costituire nuove comunità energetiche e migliorare l'efficienza dei sistemi di distribuzione. Se a livello nazionale si definiscono le scelte di politica energetica complessive, localmente si devono programmare gli interventi necessari ad accompagnare lo sviluppo economico, garantendo al contempo la tutela del territorio. L'industria del turismo deve anche fronteggiare l'aumento delle temperature estive - conclude Ferrarelli - e quindi è fondamentale intervenire tempestivamente a livello locale, progettando gli investimenti in una prospettiva di lungo periodo.»*

**Riccardo Dalla Torre**





# A Venezia dal 10 maggio la 19a Biennale Architettura 2025 L'intelligenza salverà il mondo? Almeno ci prova!



Corderie - Giulio Squillacciotti - Courtesy La Biennale di Venezia

Sarà l'Intelligenza - una e trina: Naturale, Artificiale e Collettiva - a salvare l'umanità da se stessa, nel tempo che ci rimane di questo Secolo Ventunesimo che abbiamo già rosicchiato per un intero quarto? È questo il grande dubbio che permea l'edizione 2025 della Biennale Architettura, giunta alla 19ma edizione dall'esordio nel lontano 1980 (titolo: "La presenza del passato") sotto la direzione di Paolo Portoghesi, che inaugurerà, con l'autonomia della sezione, anche l'immaginifico e chilometrico **Padiglione delle Corderie** come nuovo spazio espositivo di immediato e tutt'ora grandissimo richiamo per il pubblico. Se allora - al tempo di **Ronald Reagan** e **Margaret Thatcher**, con un **Gorbaciov** sconosciuto e ancora nel retrobottega del potere sovietico-brezhneviano - si guardava al passato per immaginare un futuro ricco di ottimistiche attese, oggi il curatore **Carlo Ratti**, architetto urbanista torinese che



Manameh Pavilion



Pierangelo Buttafuoco e Carlo Ratti - Photo by Andrea Avezzu'

dirige fra l'altro il **City Lab del Massachusetts Institute of Technology di Boston**, mette la prua dell'Esposizione decisamente verso il futuro prossimo. **Ma la tradizionale equazione futurismo/ottimismo non regge più.** Il domani sembra sempre più nero, e la speranza prevalente, per lo meno qui nella nostra vecchia Europa confusa e assediata, è di riuscire a schiarirlo, a farlo diventare grigio. **Pierangelo Buttafuoco, presidente della Biennale, è esplicito nel denunciare le storture di una fase storica che vede le genti trasformate in mandrie impazzite, private delle case, delle scuole, degli ospedali, della memoria e dell'identi-**

**tà, attraverso l'antico strumento crudele della guerra.** E se qualcuno pensa che ci salverà la fuga nello Spazio si illude. Così ammonisce il "grande vecchio" dell'astronomia britannica **Martin John Rees**: troppo lontani e ipotetici sono i mondi in cui forse potremmo immaginare di vivere, mentre quelli vicini, come Luna e Marte, sono luoghi assai meno adatti alla vita umana di quanto non lo siano l'Antartide o le profondità oceaniche. *"Negli incendi di Los Angeles, nelle inondazioni di Valencia e Sherpur, nella siccità in Sicilia abbiamo assistito in prima persona a come acqua e fuoco ci stiamo attaccando con un furore senza precedenti"*, af-



ferma Ratti nello spiegare la sua edizione della Mostra. *“Il 2024 ha segnato un momento critico per la Terra, con le temperature più calde di sempre e con le medie globali ben oltre i +1,5°C fissati come limite critico dagli Accordi di Parigi del 2016”*. Per decenni l'architettura ha reagito con la mitigazione, provando a ridurre il nostro impatto su un clima che va in malora. Oggi però secondo Ratti questo non basta più: bisogna pensare a come adattarci ai cambiamenti che non siamo in grado di controllare. Dunque, va ripensato il modo in cui progettiamo il futuro. Le “intelligenze” di cui disponiamo - quelle antiche, naturale e collettiva, e quella nuova, artificiale - nell'era dell'adattamento dovranno collaborare e far collaborare le generazioni, le nazioni, le discipline, le scienze per rendere l'architettura più flessibile, dinamica e inclusiva. Come Ratti traduce queste idee nella

“sua” Mostra? *“Innanzi tutto - spiega - con un laboratorio dinamico che per la prima volta mette assieme intelligenze e abilità di 750 fra architetti, ingegneri, matematici, climatologi, filosofi, programmatori; ma anche cuochi, scrittori, intagliatori, stilisti, agricoltori di tutto il mondo”*. Sullo sfondo di una Venezia non solo come la tradizionale ospite della Mostra ma come laboratorio vivo da utilizzare in concreto essendo un luogo fra i più esposti e vulnerabili ai cambiamenti. Con questi scenari ad alto impatto emotivo e riflessivo, la 19a Biennale Architettura - dal 10 maggio al 23 novembre, ai Giardini e all'Arsenale di Venezia - si preannuncia come l'edizione più ricca di sempre. E per cautelarsi contro l'amarezza dello sconforto globale adotta il messaggio positivo del “Terzo Paradiso” di Angelo Pistoletto: Land Art per la pace e per la natura.

Maurizio Cerruti



Corderie - Giulio Squillacciotti - Courtesy La Biennale di Venezia

## Ricordato a Portogruaro e a Pramaggiore Mario Pauletto a 100 anni dalla nascita

*L'omaggio all' 'esploratore instancabile'*



Mario Pauletto è stato un'eccezione dell'arte portogruarese. Nel 2025 avrebbe compiuto 100 anni. Per merito di sua figlia Tiziana, anche lei pittrice, e degli altri curatori Guido Fantuz e Diego Collovini,

si è dato il giusto risalto alla sua figura e alla sua incessante ricerca di nuove tematiche e tecniche espressive, attraverso una mostra che si è articolata nei centri istituzionali della città e del territorio. Dalla

galleria Ai Molini al palazzo vescovile, dal museo della città alla galleria di Mimmo Castaldi allo spazio espositivo La Castellina di Belfiore, l'immenso patrimonio di esperienze figurative di Mario Pauletto ha potuto trovare una giusta illustrazione: gli olii, i collages, i monotipi, le acque forti e le acquetinte. Tante opere anche inedite che per la prima volta vengono alla luce. Ho ricordi personali vivissimi della sua importante e stimolante presenza nella nostra città. Quando ho cominciato a interessarmi d'arte, negli anni '70 del secolo scorso, due erano a Portogruaro gli artisti che per me godevano di maggiore visibilità: Mario Pauletto e Bepi Pupulin. Non che non ci fossero altri bravi e importanti

pittori, ma loro due erano in qualche modo complementari nel descrivere la realtà locale. Pupulin sotto la specie umana, indimenticato cantore dei riti e delle consuetudini della gente in piazza e negli angoli più pittoreschi della Città; Pauletto invece come elegiaco cantore dei silenzi del nostro mondo campestre, accarezzato con rispetto e nostalgia. Fui onorato quando mi chiesero di presentare una loro cartella di cinque acquaforti e acquetinte: due a testa ed una eseguita a due mani. Fu una delle mie prime esperienze nel campo della critica d'arte, se non la prima in assoluto. L'ho ritrovata in questi giorni la famosa cartella, che avevo conservato con cura ma che proprio per questo non riuscivo più a ricordare dove l'avessi messa, nei meandri di casa mia. Avevo scritto tra l'altro: *“La comune adesione al reale in Pauletto diventa scoperta della liricità nascosta nelle visioni meno pittoresche e più quotidiane. Gli scabri paesaggi della campagna, un po' retrodatati, le case e gli alberi che sanno di memoria e d'amore assumono attraverso la tecnica dell'incisione, sempre più padroneggiata, una dimensione di vera poesia”*. Parole che riemergono non senza una certa commozione dopo quasi cinquant'anni. Ne



derivò tra noi una gratificante familiarità, che mi permise di conoscere e apprezzare la costante e inesausta ricerca di Mario, aperto a tutte le sperimentazioni, e ad apprezzare anche in modo particolare certe cene a casa sua a base di funghi di cui

era gran conoscitore, insieme alla moglie Lina, che noi chiamavamo: Maria, con l'accento retrato, a imitazione del nome maschile, per sottolineare di più la sua stretta simbiosi con tanto marito.

Alessio Alessandrini





# Ci ha lasciati Biagio Pancino. Lunga vita a lui !

**Biagio Pancino, nato a San Stino di Livenza nel 1931, è morto a Sens, in Francia, dove viveva e lavorava a Fontaine la Gaillarde, il 6 febbraio scorso all'età di 93 anni. Voglio ricordarlo in maniera irriverente, come era lui, che non era pittore perché**

**Pascal Quignard gli dedicò il poemetto *Natura De Natura*.**

**Tutto questo, al di là del successo che la sua opera potrà avere in futuro, ha avuto e dato senso alla sua vita. La sua carriera di autodidatta inizia con la frequentazione di pittori re-**

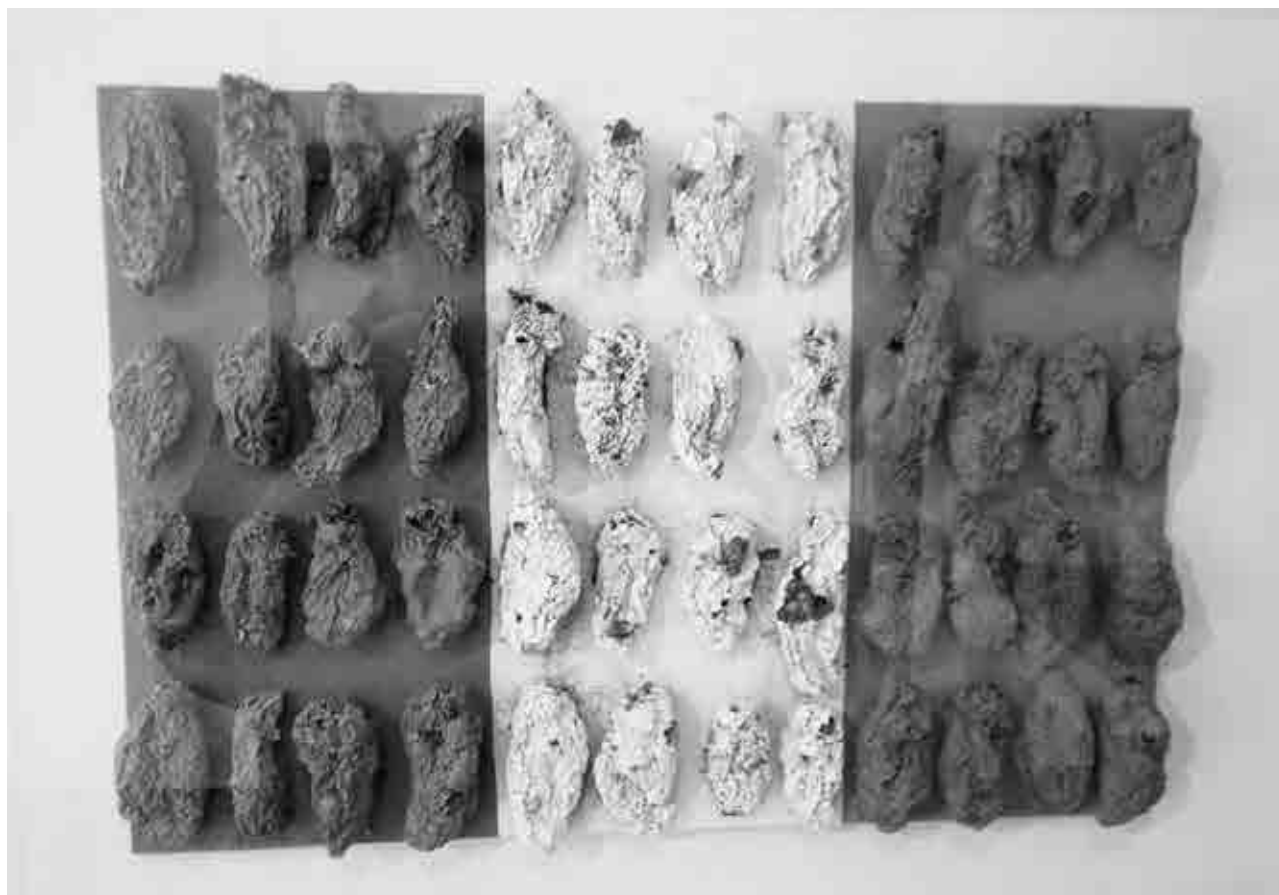
**re subito dopo il '75 una sua personale riflessione sull'Effimero e la caducità che pervadono la vita e l'arte contemporanea. Ciò lo conduce all'inserimento di materiali organici e quindi deperibili, nel quadro, a dimostrazione dell'ineluttabilità di un destino di**

**consunzione che investe l'opera la quale si salva solo attraverso la pellicola colorata che Egli dà a questi elementi organici (Carciofi, e soprattutto Patate) definendo il tutto come *Universalis Polychromia*. Negli anni Ottanta tiene alcune conferenze/**



usava "un grande pennello" come diceva la pubblicità. Ma lo era perché lo scrisse **Renato Barilli**, che è un grande studioso d'arte e che lo mise fra i *Protagonisti dell'Arte Italiana* nel suo catalogo *Anni Novanta*. Lo fu perché ne scrisse **Pierre Restany**, grande critico francese e ideatore del gruppo *Le Nouveau Réalistes*. Lo fu perché comperarono la sua arte **Paco Rabanne**, **Goldsmidt**, gallerista che lo mise a contratto, e **Bernard Avril**, fondatore di una delle più importanti riviste di architettura, che lo lasciò dipingere la stanza di Lidia, sua moglie, dal soffitto al pavimento oltre alle pareti. Lo fu perché artisti come **Le Parc** e **André Cadere** gli furono amici, e **Daniel Buren**, **Nicle Toroni** esposero con lui in diverse mostre scambiandosi le opere. Inoltre il *Premio Concourt*:

**gionali veneti. Nel 1948 emigra, prima a Zurigo, poi a Parigi, dove dal 1952 si stabilisce definitivamente. Tiene contatti con l'ambiente spazialista veneziano, grazie all'amico **Beniamino Joppolo** che ha incontrato con **Tancredi** a Parigi, dove lo stesso Joppolo si è stabilito nel 1954. Pancino dopo un inizio pittorico alla luce di un "realismo sociale" si avventura in una pittura cubo/futurista derivatagli dalla frequentazione degli studi di **Gino Severini** e di **Fernand Leger**. Questa pittura viene presto superata dall'informale degli anni Cinquanta che viveva allora in Parigi mescolato a quello spazialista delle rimpatriate veneziane. Dal 1968 al 1975 espone le sue ricerche sul colore e sul vuoto accanto ad artisti come **Daniel Buren** e **Nicle Toroni** per avvia-**



Da sinistra: Pascal Quignard e Biagio Pancino a Sens per decidere la mostra *Natura de Natura* da tenersi a Portogruaro nella Galleria Ai Molini.

performance al Beaubourg e nel 1985 viene chiamato da **Renato Barilli** alla mostra *Anni Ottanta* di Rimini dove è posto fra i *Protagonisti Italiani*. **Giorgio Celli**, l'entomologo, e **Roberto Daolio**, storico dell'arte, s'interessarono a questa sua fase sull'Effimero che viene storicizzata nel 1981 con un libretto a loro firma in una mostra a Palermo dentro la *Vucciria*. **Biagio Pancino, da quel momento in poi si firmerà: BP.** Viveva e lavorava nei dintorni di Sens, nella splendida campagna parigina, che lo ha onorato con mostre personali e una grande recente antologica. Nel 2018 ha tenuto una sua importante mostra *Natura*

*De Natura* con un testo poetico di **Pascal Quignard**, premio *Concourt* 2002, dedicato alle sue opere in *Mostra Ai Molini di Portogruaro*. In Italia ha prodotto una importante *Monografia* con la **Rebellato Editore di Padova** e due libri con la **Matteo Editore di Treviso**: *Boite de Peinture - Peinture de Boite*, 2003. E, *Biagio Pancino Opere 1952/1974*, 2005. Poi, il saggio *Biagio Pancino e l'Angelo di Millet*, edizioni *Anti/Venezia* 2010. Infine *Biagio Pancino: scritti attorno alla sua opera*, 2023. Tutti a cura di chi scrive e che lo ricorderà sempre con grande rispetto e affetto.

**Boris Brollo**





GRUPPO CREATIVO

**O ti distingui  
O ti estingui**



Via Fontana, 10 - Gruaro (VE)  
Telefono: 0421.706519



Park

Riscossione  
coattiva

Manutenzione  
del verde



gestione servizi mobilità spa

Canone  
Unico  
Patrimoniale

Segnaletica

Hub intermodale

